



Domani su 7
Zadie Smith:
le nostre bugie
di **Luca Mastrantonio**
nel magazine del **Corriere**

Domani su 7

Zadie Smith, le bugie e i social: ormai mentiamo tutti

Il romanzo, persino quello storico, può aprirci gli occhi sul presente. Ma allo stesso tempo il romanzo deve rinnovarsi per sfidare forme narrative di maggiore impatto sul nostro immaginario, come le serie tv o i video dell'Intelligenza Artificiale. Parlando con 7, intervistata per la storia di copertina del nuovo numero in edicola con il *Corriere della Sera*, Zadie Smith sostiene che siamo ridiventati vittoriani, mentiamo a noi stessi.

A scrivere *L'impostore* (Mondadori), ambientato nella seconda metà dell'800 inglese, l'hanno spinti i commenti dei suoi studenti della New York University: «Pensavano ai vittoriani come a persone ottenebrare che si mentivano continuamente. È una convinzione che han-

no gli stessi inglesi, pensano ai vittoriani come a dei bugiardi, che mentivano a sé stessi. Soprattutto riguardo al sesso».

Zadie Smith, che sarà tra i protagonisti di *Taobuk 2025*, ha visto un'analogia con il presente: «Tutti quelli che conosco mentono. Cos'è avere un avatar online, sui social? Bugie, bugie, bugie, bugie, bugie. Spesso bugie auto-ingannevoli. Viviamo un periodo di inganno pro-

fondo: per far funzionare una società capitalista, qualcuno deve sempre stare in fondo, lavorati sottopagati che fingiamo di non vedere». Riguardo il romanzo, non rinnega il modello Jane Austen, ma servono nuove forme: «L'attenzione del pubblico è cambiata, non si può fargli la predica, bisogna anche accettare che ci siano personaggi che non hanno una vita interiore».

Parlando di politica, dice che il secondo Trump è peggio del primo perché «impatta sulla vita di tutti». Sulla libertà di espressione e di mobilità: «Ogni volta che si rientra negli Usa c'è chi cancella, prima, contenuti sui social e dai cellulari, ogni controllo è un rischio». Apocalittica, ma non arresa: «Il dibattito nato

nelle nostre aule universitarie, e

ciò quello che chiamano virus woke, ha indirizzato, per contrasto, il governo di Trump, quindi la cultura ha un peso».

Dalla Brexit non si è ancora ripresa: «Mi ha colpito il potere di idee come "sovranità", è una parola emotiva, non ha un vero significato politico-economico. Ci siamo eccitati attorno a questa parola. Quasi subito, ne abbiamo sofferto direttamente. La Brexit fu un atto di autolesionismo. Tutti se ne sono pentiti il giorno dopo, troppo tardi. Il popolo è stato fuorviato da una campagna ben finanziata di propaganda digitale. È dura ammettere che ci si è lasciarsi influenzare, sarebbe bello se tutti lo ammettessero».

Luca Mastrantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Trump

«Il secondo Trump è peggiore del primo perché impatta sulla libertà di espressione»

